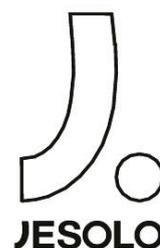




CITTÀ DI JESOLO



**PRIMA GIORNATA DELLA
TRASPARENZA**

22 dicembre 2014

PRESIDENTE. Buonasera a tutti e benvenuti a questa prima giornata della trasparenza nella città di Jesolo, che si svolge in attuazione ad alcuni obblighi normativi: la legge n. 190/2012 sulla prevenzione alla corruzione e il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 che dà tutta una serie di obblighi sulla pubblicità, in modo tale che ci sia la massima trasparenza degli enti pubblici. Si prevede l'obbligo per il segretario comunale di rendicontare ogni anno su tutte le azioni messe in moto per far sì che i cittadini siano consapevoli di quello che avviene all'interno della casa comunale. Casa comunale che se per motivi di architettura è fatta in cemento, di fatto deve e dovrà essere sempre di più un palazzo di vetro dal quale chi è dentro vede esattamente di cosa hanno bisogno i cittadini e quindi quali sono le necessità primarie dei cittadini e cerca in qualche modo di agevolare i cittadini, i residenti e le imprese. D'altra parte i cittadini stessi devono poter vedere dentro, attraverso questa comunicazione a due vie, devono poter vedere in maniera chiara quello che succede dentro, in modo che abbiano non solo la percezione di quali sono le opportunità che un ente pubblico mette loro a disposizione, ma abbiano anche la possibilità di controllare ciò che avviene. Questo anche alla luce di fatti che non ci sono fortunatamente qui da noi, ma che purtroppo in altre parti del territorio si sono verificati e quindi è opportuno che l'attenzione sul programma trasparenza, sul problema pubblicità degli atti e il servizio al cittadino sia tenuta sempre alta. Del resto se un'indagine di poco più di un anno fa da parte di un organo internazionale sulla trasparenza, colloca l'Italia al sessantanovesimo posto per le azioni fatte sulla trasparenza in compagnia del Kuwait e della Romania, non è un buon segnale. È un segnale della necessità che tutte le realtà pubbliche facciano il possibile per mettere in condizioni i cittadini di sapere quello che avviene al proprio interno. Quindi questa serata (tra l'altro una serata in cui purtroppo non c'è tanta presenza, perché sicuramente siamo ormai vicini alle feste natalizie e poi c'è anche un appuntamento sportivo importante, magari qualcuno è stato distolto dalla passione sportiva) non rappresenta un momento di celebrazione per dirci siamo stati bravi o meno a organizzarla, ma rappresenta un punto di partenza per questo ente che fa le cose fatte bene e cerca in qualche modo di avvisare i cittadini, di renderli edotti di quello che avviene e che in futuro dovrà mettere in moto azioni sempre più importanti. Penso per esempio alle azioni sulle scuole piuttosto che per i comitati, per le realtà associative. Questo per far sì che i pionieri di questa sera non siano i soli interessati, ma diventi sempre più normale e un'abitudine per i cittadini frequentare la casa comunale che è la casa dove loro in qualche modo sono coinvolti nel servizio e consultare quello che succede per poter, come dicevo in apertura, essere consapevoli di quali sono le opportunità che la città dà loro e contemporaneamente interagire per far percepire a quelle persone che lavorano in questo ambiente, quali sono i loro bisogni. Quindi con l'impegno a far sì che questo appuntamento sia solo l'inizio di un percorso che è ancora molto importante, ci sono tante cose da fare, diamoci appuntamento da gennaio in poi con una serie di azioni che serviranno, perché chi magari non può venire in consiglio comunale, da casa via web piuttosto che i bambini a scuola, piuttosto che le tante realtà del territorio, dicevo prima associazioni o comitati, siano partecipi di questi momenti e a loro volta siano divulgatori di quello che l'ente pubblico fa. Passo ora la parola al signor sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Buonasera a tutti i presenti in sala. Grazie presidente per l'introduzione nella prima giornata del nostro Comune sulla normativa in materia di anticorruzione. Questo tema è oggi ancora più di ieri all'attenzione di tutti noi. Nonostante l'inasprimento delle sanzioni penali e le numerose indagini della magistratura, il fenomeno si ripete in modo costante con fenomeni di gravità crescente anno dopo anno. Le notizie di cronaca, dallo scandalo Expo a quello del Mo.se. fino ad arrivare ai recenti fatti di Roma, rendono evidente a tutti che proprio è cambiato il malcostume della politica italiana, con danni gravissimi anche per l'immagine di chi si impegna nella politica in modo onesto, spesso rimettendoci in proprio. Come conseguenza degli scandali che investono il settore pubblico, i politici sono sempre più considerati in modo negativo. La disaffezione per la politica è evidente nel crescente astensionismo, quando si va a votare. La pubblica amministrazione è considerata ormai solo come fonte di spreco. Invertire questa tendenza non è facile, se consideriamo queste premesse. Ad esempio, riuscire a spiegare che nella gran parte dei casi chi si impegna oggi come pubblico amministratore nei Comuni lo fa per servizio al proprio paese, è impresa ardua, così come è difficile far comprendere il lavoro e lo sforzo di quanti si adoperano all'interno del Comune lavorando per cercare di fornire servizi al meglio delle risorse disponibili. L'Amministrazione comunale di Jesolo ha perciò ritenuto di assumere, oltre agli atti obbligatori per legge stabiliti nel piano nazionale anticorruzione, anche altre iniziative finalizzate a comunicare all'esterno del palazzo l'impegno dei dipendenti del Comune. Iniziative come quelle dei controlli antiassenteismo, previste nel piano triennale anticorruzione del Comune e portate avanti per

la prima volta quest'anno, si pongono quindi non come un segnale di sfiducia per i nostri dipendenti, ma come un segnale forte da dare all'esterno per dimostrare concretamente l'impegno di chi lavora qui da noi. Su questa linea tra le iniziative che proporremo nell'aggiornamento annuale del piano triennale anticorruzione, vi preannuncio che sarà attivata una procedura informatica per la segnalazione diretta al responsabile dell'anticorruzione, dottor Francesco Pucci, di eventuali fenomeni di malcostume che riguardano il Comune. In tal modo sarà possibile rapportarsi direttamente con il responsabile stesso dei controlli senza mediazioni o limitazioni. Ringrazio tutti i presenti e passo la parola all'assessore Valiante che è l'assessore competente su questo tema.

ASSESSORE VALIANTE. Grazie signor sindaco. Grazie presidente. Anche da parte mia un saluto ai presenti alla serata sulla prima giornata sulla trasparenza. Io parlo oggi oltre come assessore al personale, ma anche come assessore alla tecnologia innovativa, perché molto spesso questi temi, quello della trasparenza, della corruzione sono temi che sono condivisi con quelli della tecnologia innovativa, perché per rendere servizi con qualità aggiunta, è necessario avvalersi anche di strumentazioni tecnologiche avanzate cogliendo le opportunità che l'informatica oggi ci può offrire. Ricordo se non altro, visto che è presente ed è stata approvata da tutti i membri del consiglio comunale, l'articolo 17 dello statuto comunale voluto da questa Amministrazione, che recita: *“Il Comune considera la tecnologia dell'informazione e in particolare la rete Internet una infrastruttura essenziale per l'esercizio dei diritti di cittadinanza, concorre pertanto a garantire ai cittadini e a chi visita la città l'accesso alla rete Internet in condizioni di parità e con modalità tecnologicamente adeguate e compatibilmente con le risorse gratuite. Promuove la partecipazione dei cittadini all'azione politica e amministrativa tramite la rete Internet anche mediante la pubblicazione di atti e provvedimenti. Si adopera per favorire la crescita della cultura digitale con particolare riguardo alle categorie a rischio di esclusione. Incentiva l'utilizzo della posta elettronica certificata quale ordinaria modalità di partecipazione e comunicazione del sistema delle relazioni tra cittadini e Comuni”*. Questo vuole significare che per noi, per questa Amministrazione è molto importante questo tema della trasparenza, della partecipazione e della collaborazione. Noi vogliamo cercare di dare al cittadino la possibilità di interagire, di essere edotto su quelle che sono le azioni amministrative attraverso tutta una serie di dati che noi forniamo attraverso il nostro sito comunale. Infatti se voi vedete nella sezione del sito istituzionale *“Amministrazione trasparente”* prevista dal decreto legislativo n. 33, che viene implementata questa attività quotidianamente dai nostri uffici in modo egregio. E proprio per questo io ci tengo a ringraziare tutti gli uffici dell'Amministrazione, perché oggi come oggi voi dovete sapere che per fare un qualsiasi, anche per comprare una penna bisogna fare un bando. Questo è un motivo di proprio rendere maggiormente trasparente e disponibile a tutti le informazioni che l'Amministrazione dà per quanto riguarda le varie attività svolte da questa Amministrazione. Non ultimo, l'Amministrazione comunale ha cercato di fare di più approvando anche un atto di indirizzo ai dirigenti in materia di *open data*. Gli *open data* sono quei dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti. Nel corso del 2015 si cercherà di dare, di rendere questi *data-set* una prima parte di questi dati, vogliamo rendere i *data-set* che cosa significa? Significa di rendere liberamente consultabili sul sito in aggiunta di quelli previsti come obbligatorio per legge. Non si tratta di un lavoro da poco, laddove si pensi che solo pochi Comuni di dimensione metropolitana hanno finora accettato questa sfida. Noi abbiamo ritenuto che sia giusto cogliere queste nuove opportunità di trasparenza ai cittadini assicurando la disponibilità, la gestione, l'accesso, la trasmissione, la conservazione e la fruibilità delle informazioni e modalità digitali incentivando il riutilizzo dei dati pubblici. Spetta ora ad altri attori di questa sfida renderla possibile. I dirigenti nell'attuare le direttive dell'Amministrazione, i cittadini nell'utilizzare concretamente questo patrimonio, che noi mettiamo loro a disposizione. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al segretario, dottor Pucci.

SEGRETARIO GENERALE. Grazie presidente. Grazie naturalmente a tutti gli intervenuti, alle persone che ci ascoltano da casa. Se mi permettete una prima battuta, devo dire che il materiale pubblicitario di questa serata è andato letteralmente *“a ruba”*, nel senso che c'è stato questo buontempone che ha deciso di strappare tutte le locandine che erano state collocate in diverse parti del Comune. Non riesco a capire neanche la logica che possa guidare un'azione del genere. Dovrebbe essere, come hanno spiegato i relatori che mi hanno preceduto,

nell'interesse delle persone che possono venire qui a discutere, a porre domande. Ciò detto, diciamo qualche parola e forse più pertinente, per le persone che sono venute qua ad ascoltarci questa sera. La giornata della trasparenza compare per la prima volta nella normativa del 2009, nel cosiddetto "decreto Brunetta", un decreto legislativo che ha il n. 150. Qual era la finalità, l'idea del ministro della funzione pubblica dell'epoca? Quella di far sì che ci fossero dei momenti di incontro durante i quali i cittadini potessero confrontarsi su tematiche di loro interesse con le varie Amministrazioni comunali. Questa idea della gestione condivisa, della gestione partecipata di cittadinanza insieme all'Amministrazione, quindi il soggetto amministrato come il soggetto che amministra, si basava anche su un altro principio, il principio del cosiddetto "controllo diffuso". Che cos'è il controllo diffuso? Dobbiamo dedicare qualche secondo a questo concetto, perché è di fondamentale importanza. Il controllo diffuso è quel controllo che chiunque può esercitare su coloro che gestiscono risorse pubbliche. Da dove nasceva l'idea del ministro? Posto che, a suo avviso, chi aveva amministrato fin ad allora e che aveva come controparte i rappresentanti dei lavoratori, non aveva saputo gestire con questa concertazione in maniera opportuna e appropriata le risorse, bisognava fare entrare in campo un ulteriore soggetto, il cosiddetto "terzo incomodo". Chi poteva essere mai questo terzo incomodo se non i cittadini, ai quali veniva messa a disposizione tutta una serie di dati, in modo tale che fossero i cittadini stessi a poter esprimere il proprio libero apprezzamento, condivisione oppure dissenso, oppure, perché no, portare un proprio contributo. Su questa idea il ministro costruì tutta una serie di obblighi di pubblicazione sui siti web degli Enti pubblici, quelli che sarebbero diventati poi i siti istituzionali. Cominciò con l'idea che bisognava pubblicare le retribuzioni dei dirigenti, bisognava cominciare a pubblicare una prima serie di dati, di provvedimenti che comportassero spese. Si trattava di un'idea che sarebbe esplosa nella normativa degli anni seguenti e che avrebbe trovato sicuro compimento nel decreto legislativo n. 33, che poi è il tema di stasera. La giornata della trasparenza la si ritrova, come dicevo, in questo primo decreto, come momento di confronto sulle tematiche di interesse generale della cittadinanza e quindi come momento di incontro dei cittadini e dell'Amministrazione. Questa giornata della trasparenza è stata rilanciata dal piano nazionale anticorruzione che vedremo tra poco, il quale ha riproposto l'idea della giornata della trasparenza, unendovi anche i temi dell'anticorruzione e della trasparenza amministrativa. L'editore di un astrofisico famoso, Stephen Hawking, astrofisico americano noto a tutti voi sicuramente, nel pubblicare un suo classico, dal "Big Bang ai buchi neri", gli disse: ogni volta che pubblicherai un numero, una formula, perdiamo la metà dei lettori. Quindi dico la stessa cosa stasera, qualche numero lo devo dare, lo darò solo in questa slide, in modo che chi si stanca, si stanca subito! Ma vi prego di assicurarvi, queste leggi le do proprio come dato di cronaca, più che per scoraggiare i presenti! La prima legge all'attenzione di stasera è la legge sull'anticorruzione. Si tratta della legge n. 190/2012, è stata emanata dallo Stato italiano in attuazione ad una convenzione in materia di anticorruzione. È la legge base dalla quale traggono spunto tutte le normative che seguono. Che cosa prevede questa legge lo vedremo tra poco. Il secondo disposto normativo è il decreto legislativo n. 33/2013 in materia di trasparenza. Mi sembra che lo citassero prima nei loro interventi sia il presidente che l'assessore Valiante e prevede tutta una serie di obblighi di pubblicazione. Sono i due temi in discussione principalmente questa sera, per quel che riguarda il mio intervento. È seguito il decreto n. 39/2013. Si tratta di un provvedimento particolarmente ostico alla lettura, anche per gli addetti ai lavori. Il merito di questo provvedimento è quello di evitare – non mi viene un termine appropriato – un "riciclaggio", ma è un termine un po' troppo forte, di tutta un essere di soggetti che, in forza degli incarichi che hanno ricoperto in precedenza, al termine di questi incarichi pubblici, sia elettivi che dirigenziali, potessero riciclarsi in ulteriori cariche. Comunque non lo esamineremo stasera, lo cito solo come dato di cronaca. Il d.P.R. n. 62, un decreto quindi governativo, che ha ridisegnato il regolamento sul codice dei comportamenti dei dipendenti pubblici. L'articolo 147 bis, e seguenti del decreto n. 267/2000, che ha riformato tutto un complesso sistema di controlli interni che svolgiamo in Comune. Ripeto, cercherò di non tediare su dati normativi e, per quanto mi è possibile, con i limiti naturalmente che mi sono propri, cercherò di rendere in maniera più scorrevole possibile questi concetti. Mi premeva però far notare una cosa, soprattutto le date di tutti questi provvedimenti. Nasce tutta una serie di provvedimenti normativi che sono andati ad incidere maniera pesante sugli obblighi finalizzati a prevenire la corruzione, e a permettere soprattutto quel controllo diffuso di cui parlavo prima. L'ho detto anche ai miei colleghi negli incontri all'interno della struttura, ci dobbiamo capire sul termine "corruzione", su cos'è la corruzione. Se vado a vedere il dato letterale, a livello giuridico, dovrei pensare al reato di corruzione. Allora mi verrebbe da dire: «E il peculato? E la concussione? La malversazione? E così via, tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione, sono fuori?» Evidentemente no. È evidente che il legislatore vuole un concetto di

corruzione ben più ampio di quello che è limitato al semplice reato corruttivo. Corruzione è quindi una qualunque violazione di una norma codificata in un sistema organizzato, nel momento in cui in particolare – dico “in particolare” perché non è “esclusivamente” – questo sistema ha carattere pubblico e quindi va a gestire risorse di tipo pubblico. Nel momento in cui vado a violare una regola che vige, e se è una regola quindi è un obbligo che è stato posto all’interno di un sistema organizzato di un ente pubblico, incorro in un fenomeno di corruzione. Non ricordo chi dei relatori che mi ha preceduto, mi sembra fosse il sindaco, spiegava che il fenomeno della corruzione è un dato estremamente disdicevole, soprattutto perché pone una cattiva immagine di tutti gli altri soggetti che lavorano. Spesso si vede per televisione una serie di *reportage*, non so come definirli, di indagini fatte da giornalisti sul malcostume degli enti pubblici, magari possono essere fenomeni limitati ad una certa nicchia, in un certo ambito. Peccato, però, che vengono portati quelli come esemplificativi dell’immagine della pubblica amministrazione. È evidente che tutti gli altri soggetti che si sono impegnati in modo quotidiano e soprattutto direi con professionalità, ma anche con dedizione al proprio lavoro, finiscono per essere immediatamente colpiti da questo modo di fare. Questo è tanto più vero in un momento di crisi economico-finanziaria come quello che stiamo vivendo, perché le persone sono ancora meno propense a subire fenomeni di spreco di risorse. Se prima, in un momento di abbondanza di risorse o di possibilità di impiego e quant’altro, si sopportavano, seppur in malo modo, questi fenomeni finiscono per incidere veramente in modo pregnante e negativo sull’intera immagine della pubblica amministrazione. Di chi la governa e di chi vi opera. La legge n. 190 prevede una serie di soggetti che potremmo definire “attori del contrasto” ai fenomeni corruttivi. La norma obbliga un qualunque ente pubblico a nominare un responsabile della prevenzione della corruzione. Come acronimo RPC. Il responsabile della prevenzione della corruzione nei Comuni, di norma, è il segretario comunale. Sapete che ogni ente, almeno per il momento, ma è una figura che è in corso di abolizione, deve avere un segretario comunale. Comunque ragioniamo a bocce ferme come siamo in questo momento. E quindi, ben sapendo che per legge ci deve essere questa figura in Comune, il legislatore indica questo come soggetto da indicare in via preferenziale. Non necessariamente, ma in via preferenziale deve essere questo soggetto. Al responsabile della prevenzione della corruzione si affiancano i dirigenti dell’ente, laddove ci siano, che sono i soggetti che sono incaricati di coadiuvarlo nel portare ad attuazione il piano della corruzione, che vedremo essere uno degli strumenti obbligatori per qualunque ente pubblico; la Giunta comunale che va ad approvare il piano triennale di prevenzione della corruzione. Ci sarebbero per la verità anche un’altra serie di enti, dipartimento della funzione pubblica e quant’altro che, però, sono più per addetti ai lavori e sui quali andrei quindi a sorvolare, anche perché il tempo veramente è tiranno, per cercare di mettere sul piatto qualche concetto. I piani dell’anticorruzione, che sono previsti dalla legge n. 190, sono di due tipi. Noi abbiamo il piano nazionale anticorruzione, il piano triennale di prevenzione della corruzione. Per quanto riguarda il piano nazionale dell’anticorruzione, questo è stato approvato dall’Anac che, per gli addetti ai lavori è la vecchia Civit. Si tratta di un’autorità nazionale anticorruzione di recente costituzione. Devo dire che personalmente questo piano mi convince, ma fino ad un certo punto. Imposta tutta una serie di formule finalizzate all’analisi della rischio, di tutta una serie di parametri, anche questi direi per addetti ai lavori, il cui risultato sinceramente quando siamo andati ad applicarli all’interno dell’ufficio, non ha portato dei risultati a mio avviso convincenti. È probabile però che si tratti di un documento steso per la prima volta e che sicuramente sarà oggetto di necessari riaggiustamenti. Viene aggiornato annualmente. In base a questo piano nazionale dell’anticorruzione, ogni Comune deve approvare il piano triennale di prevenzione della corruzione. Il comune di Jesolo si era dotato per la verità, a ridosso dell’applicazione della legge n. 190, già di un piano provvisorio dell’anticorruzione. Non era obbligatorio, però il Comune si era dotato di questo piano provvisorio e lo ha reso definitivo una volta approvato il PNA che indicava i parametri obbligatori da rispettare. Il piano triennale di prevenzione della corruzione, la proposta di piano è stata redatta da me in base alla legge, ed è stata proposta alla Giunta comunale che ha provveduto ad approvarla, essendo quello il compito che le viene ricondotto dalla legge. Avrei voluto attivare il collegamento ipertestuale, ma non importa, perché magari dopo ci potrà essere la possibilità, anzi, ci sarà sicuramente la possibilità di vederlo quando andremo a visionare sul sito. Il piano comporta tutta una serie di azioni, il piano triennale di prevenzione della corruzione, che ripeto è pubblicato sul sito, vedremo dopo la sezione, si tratta di tutta una serie di misure, alcune sono misure obbligatorie e altre sono misure facoltative che sono state poste in essere dal comune di Jesolo. Ma preferirei anche qua far scorrere direttamente il piano. Passerei al secondo tema della serata. Chiaramente dopo sono disponibile per eventuali domande su questi temi. Il secondo tema della serata è introdurre a grandi linee, così come ho fatto sul tema dell’anticorruzione, il

concetto di trasparenza. La prima volta che ho sentito parlare del concetto di trasparenza, era in agosto 1990, io ho iniziato a fare il segretario comunale il 1 marzo 1990 e in agosto è stata approvata la legge sul procedimento. Ricordo (sono specializzato in diritto amministrativo e scienze dell'amministrazione all'Università di Napoli) come il professor Abbamonte magnificasse il sistema ordinamentale francese che aveva una legge sul procedimento amministrativo e ci spiegava come questo strumento mancasse a noi in Italia. Vedere per la prima volta una legge sul procedimento amministrativo, peraltro voluta dal professor Cassese, amministrativista di indiscutibile fama, chiaramente fu per me oltre che una sorpresa, potrei dire quasi una gioia. Un po' anche per l'entusiasmo che si ha da giovani nell'apprendere queste novità. Questa legge si componeva per la verità di due parti, sanciva il diritto di trasparenza da una parte e codificava per la prima volta, come dicevo, il procedimento amministrativo, altri istituti giuridici come la Conferenza dei servizi che poi sarebbero andati avanti ad espandersi sempre di più. In questa legge la trasparenza, però, veniva vissuta come il diritto del soggetto ad accedere alla pratica. Chiaramente vedo persone qua meno giovani, ma anche persone giovani. Qualcuno sicuramente farà fatica a ricordare che le pratiche erano segrete. Adesso sembra quasi strano pensare che una pratica amministrativa che portava ad un provvedimento non potesse essere visionata, eppure era proprio così. Nel 1990 questa legge, la n. 241 fa una vera e propria rivoluzione copernicana. Rese possibile una cosa che oggi sembra banale, ma assicuro che all'epoca tale non era, rese possibile all'interessato di visionare la propria pratica e capire come la pubblica amministrazione fosse arrivata ad assumere quella decisione anziché una decisione diversa. Ma se il 1990 è una vera e propria rivoluzione copernicana da questo punto di vista, una rivoluzione ancora maggiore la pone, a mio avviso, il decreto n. 33/2012. Vi leggo, preferisco leggerlo questo articolo, questa parte del decreto 2012. Si definisce la trasparenza come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo". Ricordo, l'abbiamo visto prima, le forme diffuse di controllo sono quelle forme che i cittadini svolgono leggendo questi atti, facendo delle loro considerazioni in positivo o in negativo, oppure facendo delle proposte di correttivi o di miglioramenti, allo scopo di favorire – dicevo – forme diffuse di controllo sul perseguimento di due cose: delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse. Sancisce un criterio per il quale, quindi, tutte le informazioni sono accessibili nella misura in cui vanno nella direzione di rendere conto dell'esatto perseguimento delle funzioni istituzionali e di come le risorse sono state spese. Quindi, nel 1990, la prima rivoluzione copernicana assoluta, ma nel 2012 probabilmente qualcuno tra vent'anni citerà questa data come una data anch'essa altrettanto importante per il concetto che pone, per la pubblicità che viene data in senso totale a queste informazioni. Diverse persone, se mi posso permettere, però, hanno equivocato un poco questo dato, che è la parte più spinosa del problema. Dare pubblicità a tutti i dati di questa portata non significa che l'Amministrazione può porre in rete, quindi diffondere un qualunque dato. E do lettura di poche righe, come prima, delle linee guida del garante sulla privacy che, nel dettare le regole di come si applica il decreto n. 33, recita: *"le pubbliche amministrazioni non sono libere di diffondere dati personali ulteriori non individuati dal decreto n. 33/2013 o da altra specifica norma di legge o di regolamento. L'eventuale pubblicazione di dati, informazioni e documenti che non si ha l'obbligo di pubblicare è illegittimo solo procedendo alla armonizzazione dei dati personali ed eventualmente presenti"*. È il vecchio dilemma tra necessità di rendere pubblici i dati dell'azione della pubblica amministrazione, ma di contro della necessità di tutelare un diritto che è altrettanto importante, che è il diritto alla riservatezza dei soggetti. Quindi possiamo pubblicare, anzi, dobbiamo pubblicare tutto ciò che è previsto dal decreto n. 33 o da una norma di legge e nei limiti che sono ivi previsti. Sarebbe bello che il decreto n. 33 ampliasse ancora l'ambito di dati e ne facesse pubblicare anche altri. Fin quando però non c'è un dato normativo che ci dice che un determinato dato può essere pubblicato, l'Amministrazione non può farlo legittimamente. Potrebbe farlo, ripeto, anonimizzando i dati. Ma questa è un'operazione che poi, magari dopo se resta tempo, potremmo vedere pubblicamente come è possibile, ma solo in linea di principio, in pratica non è possibile. Non è possibile neanche mettendo una persona a lavorare in un Comune, risorsa che, vi assicuro, non deteniamo a Jesolo. Ma supponiamo pure di detenere una persona ventiquattro ore al giorno che facesse solo questo, non è possibile riuscirci. Dopo, se volete, lo vediamo praticamente, concretamente con qualche esempio. Perché dico questo? Perché i principi in astratto sono tutti validi o sembrano anche facili, ma dopo bisogna scontrarsi con la concreta attuazione, perché il diavolo è sempre nei particolari, ma non siamo neanche tanto nei particolari, a mio avviso, in questo caso. Gli attori della trasparenza: se la normativa n. 190 aveva individuato un responsabile della prevenzione della corruzione, il decreto n. 33 prevede la nomina di un responsabile della trasparenza. Non dice per la verità chi deve essere. Nel

comune di Jesolo il responsabile della trasparenza sono sempre io. Ho per la verità proposto al sindaco di essere nominato anche per questo compito, perché ritengo, è una idea peraltro non solo mia, praticata anche in altri Comuni, che le due nomine è importante siano accentrate nell'ambito di una stessa persona, non dico necessariamente in capo al segretario comunale, potrebbe essere anche un dirigente, ma è importante che vengano svolte dalla stessa persona, perché le due norme sono concomitanti nell'attuazione e necessitano di un'unica cabina di regia. Nel momento in cui questi due responsabili, per un qualunque motivo, fossero diversi e ci fossero difficoltà di comunicazione, di concertazione nel perseguimento delle finalità, ci potrebbe essere più di qualche problema nel rendere effettiva l'applicazione della normativa. Non ultima anche la difficoltà che su certe zone grigie tra queste due figure in capo a chi ricade la responsabilità della mancata applicazione e attuazione di questa normativa. Almeno noi un dato in questo momento in questo Comune ce l'abbiamo chiaro, il responsabile dell'attuazione di queste norme sono io e ne rispondo in proprio ovviamente. Altri attori della trasparenza, unitamente al responsabile della trasparenza, sono anche qui i dirigenti che devono andare a monitorare i compiti che il responsabile trasparenza ha loro attribuito in ordine alle previsioni del decreto legislativo n. 33. Ma questo, per la verità, viene svolto in maniera abbastanza pregnante, un altro attore della trasparenza, e anche questo mi sembra che sia stato detto negli interventi di chi mi ha preceduto, sono i cittadini stessi. Sono i cittadini stessi che devono andare a riprendersi questi dati, a commentarli, a verificarli, a chiederne ragione a chi è tenuto a renderli effettivi e a renderli effettivamente pubblicabili. Così come c'è, abbiamo visto, un piano triennale di prevenzione della corruzione, è previsto anche un programma triennale, in questo caso non si chiama piano, ma si chiama programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il programma triennale per la trasparenza e l'integrità è un allegato al piano. Nel nostro caso è l'allegato 4 che, a sua volta, ha anche un allegato prospetto, che andremo a vedere nella navigazione guidata che condurrò tra poco, cercando sempre di stare nell'ora che ho concordato per questa serata e nel quale andremo a vedere che, per ogni sezione, è stato individuato un preciso soggetto che deve curare questa implementazione di dati. Amministrazione trasparente. Il decreto n. 33 se un merito ha, a mio avviso, è quello di avere creato una sezione univocamente denominata nel nostro caso "Amministrazione trasparente", che deve essere uguale per tutti i Comuni. Detto così mi accorgo io stesso di non essere efficace nel comunicare l'importanza di questa idea. Perché è importante questo? Perché o il comune di Colle Santa Lucia o il comune di Milano o il comune di Jesolo, tre Comuni di dimensioni ben diverse, sono tenuti ad istituire una sezione del proprio sito denominata "Amministrazione trasparente" che può essere facilmente, da voi cittadini, messa in un'operazione di confronto dei dati. Mentre prima ognuno pubblicava i dati dove e come meglio riteneva, perché la legge si limitava a dire: pubblica gli stipendi dei dirigenti, pubblica un altro dato, non diceva dove. Nel nostro caso il decreto n. 33 l'ha detto in maniera chiara, prevede che questa pubblicazione avvenga in una sezione del sito che si chiama "Amministrazione trasparente". Ma non si ferma qui, perché in maniera certissima va a declamare tutte le sottosezioni che sono di primo livello e di secondo livello che ogni Comune ha l'obbligo di costituire. Questo vale per tutti gli enti pubblici, ma io mi limito ovviamente all'ambito comunale che è il tema di questa sera. Se tutti i Comuni siamo costretti ad implementare in maniera uguale queste sezioni, è chiaro che il cittadino può verificare il grado di attuazione di questa normativa con estrema semplicità aprendo le stesse sezioni in due diversi Comuni, paragonandole tra di loro. Da questa semplicissima operazione, che chiunque di voi è in grado di fare a casa sua, si può verificare il grado di attuazione, quindi di trasparenza, che il proprio Comune sta rendendo in termini di attuazione del decreto legislativo n. 33. Se il comune di Jesolo in quella sezione o sottosezione non ha pubblicato alcun dato, e il Comune limitrofo di Canicattì ha pubblicato con dovizia di particolari tutti i dati richiesti, è chiaro che ognuno può trarre con facilità le proprie impressioni. In seconda battuta, una volta che ha trovato questi dati (già se li trova è un segno, secondo me, di buona gestione), li andrà ad esaminare e potrà ovviamente svolgere il suo diritto di critica, inteso proprio come giudizio, anche negativo, su quello che l'Amministrazione sta svolgendo. Accesso civico. Questo concetto è stato introdotto insieme al decreto n. 33 e prevede un istituto giuridico nuovo, ma molto importante. L'accesso civico prevede che qualunque cittadino può chiedere al Comune dove si trovi un dato che, in base al decreto n. 33, deve essere pubblicato in maniera obbligatoria. Mi spiego. Torniamo sempre all'esempio, scusate, mi ricorre stasera. Lo stipendio del dirigente deve essere pubblicato, io non lo vedo. Caro responsabile della trasparenza del comune di Jesolo (dopo vedremo come si può fare questa segnalazione) dove si trova questo dato? Perché non l'hai pubblicato? Il comune di Jesolo ha due possibilità, o mi indica *il link*, sarebbe il contatto, il rinvio ipertestuale a livello informatico, dove posso reperire questo atto, oppure qualora accertasse che c'è una carenza di pubblicazione del dato, lo pubblica e ne dà notizia a chi lo ha

richiesto. Ad oggi tutti gli accessi civici che sono stati fatti al comune di Jesolo, sono stati tutti prontamente riscontrati con l'indicazione dei dati richiesti. Lo dico solo come dato statistico, in qualità proprio di responsabile della trasparenza. Un altro provvedimento importante, lo accennavo prima, è quello del quale prima ho dato lettura di poche righe. Il garante della privacy ha dettato queste linee guida in materia di trattamento dei dati personali per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da parte dei soggetti pubblici e di altri enti obbligati. Perché lo cito? Perché ribadisco un'altra volta questo concetto, l'accessibilità totale all'informazione non significa che l'ente possa diffondere tutti i dati che vuole, purtroppo, aggiungo io. Aggiungo purtroppo, perché se non ci fosse questo limite, il mio lavoro vi assicuro che sarebbe molto più semplice. Metteremmo senza problemi tutti i dati in rete, senza necessità quindi di doversi porre tutta una serie, di interrogativi sulla legittimità di queste pubblicazioni, e vi assicuro che il nostro compito come dipendenti pubblici del Comune sarebbe molto più agevole. Un commento prima di passare alla navigazione guidata. Dicevo prima, se un merito il decreto legislativo n. 33 a mio avviso ha, è il merito di avere uniformato la sezione che tutti i Comuni devono avere, la sezione, il sito che tutti i Comuni devono obbligatoriamente avere e che va implementata. Questa sezione abbiamo detto si chiama "Amministrazione trasparente", ne disciplina la struttura in sezioni, sottosezioni di primo livello e di secondo livello. Ma per la verità se proprio da operatore devo dire cosa non va, è che si è preoccupato di disciplinare con dovizia di particolari alcuni obblighi di pubblicazione, secondo me di dubbia utilità, ma si è dimenticato di tutta un'altra serie di dati che potevano essere previsti. Vi porto qualche esempio concreto. Qual è il costo per la gestione di questa struttura? Costo diretto, parlo della sede municipale. Costo diretto e costo indiretto. E quelli del Comune? Costi diretti, costi indiretti. Sarebbe interessante ad esempio fare un'operazione di raffronto, si usa un termine inglese che per la verità non mi trova troppo concorde per una difficoltà personale che ho con le lingue, si usa il termine di *benchmarking*, di paragone tra due realtà omogenee. A un altro Comune di ventimila abitanti quanto costa riscaldare per illuminare la sede municipale? Si usano energie alternative? Tutta un'altra serie di dati su una delle cose che potrei proporre, che sarebbe stato importante pubblicare, ma non come dato assoluto, perché supponiamo che io abbia il dato per il quale la gestione delle scuole, agli jesolani residenti costa 100,00 euro pro capite, è un dato privo di significato, se non riesco a paragonarlo ad un Comune di pari dimensioni e omogeneo per caratteristiche, ovviamente. Solo verificando che un altro Comune riesce a gestire lo stesso servizio a 50,00 euro a persona, il dato diventa interessante. Diversamente, in sé, il dato non viene ad avere un suo reale significato per il cittadino che è chiamato a commentarlo, a criticarlo. Questo è il sito del Comune. Vedete che su questa barra in alto ci sono alcuni contatti, quando digitate il sito www.comune.jesolo.it vi trovate su questa pagina qui, per le finalità di "Amministrazione trasparente", dovete fare un ulteriore clic su "il Comune". Su questa barra di sinistra trovate la sezione "Amministrazione trasparente". Su "Amministrazione trasparente" troverete il pulsante su collegamento "accedi ad Amministrazione trasparente" e siamo finalmente in "Amministrazione trasparente". Qui c'è un primo avviso che ho messo in ordine al divieto di accessi massivi, altre cose un po' per addetti ai lavori o per soggetti che ritengono di fare un uso improprio dei dati, e purtroppo mi tocca mettere questo avviso. La struttura del sito "Amministrazione trasparente" si compone di queste che sono sezioni, sottosezioni di primo livello. Lo ridico ancora, questa è l'idea che ritengo apprezzabile, queste sottosezioni di primo livello non è che possono essere proprie del comune di Jesolo, devono essere uguali per tutti i Comuni. Anzi, lo sono, se andate a verificare le trovate. Ogni sottosezione di primo livello è implementata, se ci cliccate sopra, con delle sottosezioni di secondo livello, dove trovate questi dati. Anche queste sottosezioni di secondo livello devono, per norma e in base alla delibera n. 50 fatta dalla Civit, attuale Anac, essere disciplinate in modo identico, proprio per permettere questa operazione di raffronto. Ripeto, adesso siamo a Jesolo, ma se fossimo, a Padova, farei lo stesso discorso, se fossimo a Rivamonte Agordino, farei lo stesso discorso, solo da un esame dei dati effettivamente implementati dal mio Comune, rispetto a quelli implementati dagli altri Comuni o comunque da un campione di altri Comuni che vado a campionare, che mi posso rendere realmente conto di quanto sia stato implementato il sito. Questo soprattutto per i non addetti ai lavori, perché gli addetti ai lavori conoscono molto bene già a colpo d'occhio quali sono i dati che mancano. Ma abbiamo parlato che il controllo, che tutta questa implementazione di dati, tutto questo incremento di dati messi sul sito è finalizzato soprattutto al cittadino, e il non addetto ai lavori, purtroppo, anche perché spesso impegnato in altre attività lavorative proprie, non che è tenuto ad andarsi a documentare su una normativa che è anche farragginosa o complicata per vedere in quella sottosezione cosa andava pubblicato. Lo può fare semplicemente andando a paragonare quella stessa sezione o sottosezione del proprio Comune con quello di un altro Comune. Magari dopo possiamo fare pure questo

esperimento, se volete. Ho aperto la sezione “personale”. La sezione “personale”, facciamo qualche esempio naturalmente, ha tutte queste sottosezioni di secondo livello. Nell’incarico amministrativo di vertice dovrebbe esserci il segretario comunale, troviamo quindi le competenze date al segretario comunale, troviamo il compenso lordo dato al segretario comunale. Si precisa che una parte di questo compenso grava sul Comune con il quale il comune di Jesolo ha la convenzione, all’epoca il comune di Quero Vas, qua andrà sostituito con il comune di Arsìè, quello con il quale viene attualmente svolta la convenzione. Possiamo vedere il *curriculum* del soggetto in questione, le informazioni personali. Il *curriculum* deve essere europeo. Perché il *curriculum* deve essere europeo? Perché questo mi permette di avere un paragone con altri *curricula*. Si tratta di uno *standard*, si chiama *curriculum* europeo perché i dati sono omogenei rispetto a quelli dei *curricula* di altri soggetti. Se così non fosse, sarebbe difficile anche per non addetti ai lavori poter paragonare il *curriculum* del soggetto con quello di un altro. Quindi la data, i numeri, i recapiti, quando riceve il soggetto. Per la verità, questo orario di ricevimento su appuntamento l’ho sempre avuto, perlomeno negli ultimi quindici anni, per quel che mi riguarda. Gli incarichi affidati, le pubblicazioni, le principali. L’istruzione e la formazione del soggetto, le votazioni riportate, il tasso di assenza. Qua non è un refuso. Per mia fortuna, grazie a Dio, un po’ di salute mi è rimasta, e dal 1992 non sono mai stato assente per malattia. Facciamo qualche altro esempio ancora. Il soggetto deve rendere una dichiarazione di non versare in alcuni degli stati di incompatibilità. Potrebbe non avere i requisiti per svolgere quel compito, perché versa in alcune di queste condanne ad esempio. Sapete che il casellario giudiziale può essere a richiesta liberamente accessibile a chiunque di voi, il soggetto dopo aver visto questa dichiarazione, se la ritiene mendace, non fa altro che recarsi al casellario, estrae il mio certificato carichi pendenti e può fare un controllo. Qua va avanti con tutte le incompatibilità che sarebbero non conformi, non renderebbero conforme questa nomina in base alla vigente normativa. Questo è perché il *file* viene pubblicato su due diversi formati, in *pdf* per renderlo agevole anche a chi non ha un apposito programma che si chiama *Dike* (ma ci sono altri programmi di lettura delle firme) e con l’estensione *p7m* che indica che è stato firmato digitalmente e il *tsd* che, come sappiamo, è la marca temporale che indica quando il soggetto, in questo caso sono io, ha firmato. Si ha un rilievo delle presenze. Questo viene fatto per l’organo di vertice. È una pubblicazione aggiuntiva che ha previsto il nostro piano. Lo prevede solo per l’organo di vertice amministrativo, a implementazione semestrale. Non so, vogliamo vedere, prendiamo a caso il 2013. Ditemi voi. Si può vedere la persona, comincia da gennaio, orario di arrivo, orario di uscita, del solo Comune naturalmente di Jesolo e poi con il Comune convenzionato, e qua si può andare avanti. Qualcuno potrebbe dire: «*Ma il giorno di giovedì 21 febbraio io t’ho visto nel tal luogo, com’è che risulti presenti anche qua?*» Si possono vedere le ore rese in esubero a quelle dovute, ore naturalmente non retribuite, parliamo di incarichi di vertice. Questo sia nell’uno che nell’altro Comune convenzionato. Ripeto, qua saranno aggiunti i cartellini a livello semestrale dell’altro Comune. Possiamo vedere per il 2014. Si vedono gli orari di arrivo, di uscita e così si va avanti. Dotazione organica. Ripeto, prendo alcune sezioni giusto per fare un qualche esempio di navigazione che è possibile. Sono messi tutti i costi in un’analisi, peraltro non facile, fatta in base sempre ai parametri del n. 33 dall’ufficio personale, grazie a Dio abbiamo uffici abbastanza strutturati oltre che competenti, per analisi di dipendenti per categoria. Si possono vedere quindi i costi di questi soggetti e rendersi conto, ripeto, della famosa operazione di paragone della quale vi parlavo prima. Questi dati in assoluto significano poco. Devo prendere un Comune turistico di pari dimensione e cercare di capire. Preciso turistico, perché il comune di Jesolo, fatalità per queste voci, non è un Comune facilmente paragonabile ad altri enti, perché ha una sua peculiarità e non lo devo insegnare a voi che state qui da ben prima di me, però sono dati ovviamente significativi che vanno sempre svolti nell’ambito di queste azioni di controllo/paragone incrociato. Si va avanti, troviamo la contrattazione collettiva, la contrattazione che ha svolto il Comune. Vorrei controllare, almeno per stare nell’ora, almeno altre due sezioni. Se trovo attività e procedimenti. Ci tengo a questa sezione, perché devo dire che, in un momento non facile di entrata in vigore della normativa del decreto n. 33, la struttura di questo Comune è stata chiamata a uno sforzo secondo me titanico, che è riuscita a fronteggiare, devo dire la verità, in modo egregio. Si è trattato di dover andare a disciplinare le tipologie di procedimento. Questo per la verità già l’avremmo dovuto fare, ma si trattava di un lavoro sempre lasciato indietro per carenza di tempo. Adesso prendiamone uno. Non lo so, lavori pubblici. Oppure qualcosa me lo potete dire voi. Dividerlo per procedimenti iniziali d’ufficio e di istanza di parte, così come prevede la legge, cosa che, mi duole dirlo, non tutti i Comuni purtroppo fanno e implementarlo su questo campo che è in CSV che ne permette una ricerca tramite anche i motori di ricerca. Questi campi solo all’apparenza non risultano leggibili, ma è proprio così che li vuole, ripeto, il legislatore. Noi li avremmo

pubblicati anche sotto un altro formato, ma non sarebbe stato regolare, perché si deve trattare di un formato aperto. Una volta che si apre comunque con estrema facilità, si può vedere la descrizione, il procedimento, l'unità organizzativa, il responsabile, il nominativo del responsabile, del responsabile dell'istruttoria e tutta un'altra serie di dati. Non da ultimo il termine entro il quale bisogna ultimare questo procedimento. Vengono anche indicati i siti, vengono anche indicati gli strumenti di tutela amministrativa che è possibile attuare in caso di mancato rispetto del termine e le modalità per effettuare eventuali pagamenti. Quindi per ogni procedimento, per ogni unità organizzativa sono stati codificati, spiegata la normativa, divisi per l'ufficio a istanza di parte e, così come poi previsto dalla legge laddove ci sarà la modulistica dedicata, c'è la possibilità di andare ad attingere direttamente sul sito. Dico uno sforzo titanico, perché a ridosso dell'entrata in vigore di questa normativa, era il 2013, tra le tante altre cose che non ci hanno fatto mancare, c'è stata anche una segnalazione alla Civit, in base alla quale noi saremmo stati inadempienti agli obblighi di pubblicazione. Ritengo in maniera intempestiva questa segnalazione a mio modo di vedere, perché fatta propria a ridosso di qualche mese dall'entrata in vigore. Sarebbe stata cosa impensabile riuscire anche solo a pensare di riuscire a pubblicare tutti questi dati che, d'emblée, il legislatore chiedeva. Fatto sta che i miei colleghi, dai quali mi sono recato in diverse riunioni, qualcuna pure concitata, per rappresentare questa necessità di regolarizzare la pubblicazione, ripeto, a qualche mese di distanza dall'entrata in vigore di questa normativa, hanno dato prova di carattere, ma anche di una competenza non vorrei dire unica, perché sembrerebbe quasi piaggeria. Ci ho messo poco del mio e perciò mi permetto di dirlo. E hanno codificato esattamente tutti questi procedimenti per ogni unità organizzativa. Vedete sono tanti e all'interno di ognuno di questi si ripete ogni volta questa stessa storia. La modulistica, la divisione, l'ufficio e quant'altro. Provvedimenti. Volevo commentare quest'ultima sezione, dopo finirei questa parte, ma la finirei solo più che altro augurandomi che ci siano delle domande o delle possibilità proprio di dare ulteriori indicazioni. Un'altra sezione, secondo me estremamente interessante, è questa dei provvedimenti. I provvedimenti che sono un sottoinsieme degli atti amministrativi, si dividono in provvedimenti degli organi di indirizzo politico e provvedimenti dei dirigenti. Vado su quelli dell'indirizzo politico. Troviamo le delibere, le ordinanze e i decreti del sindaco. Vado su delibere. Troviamo per semestre, perché l'aggiornamento è semestrale. Attenzione, alcuni aggiornamenti sono semestrali, altri sono giornalieri, altri sono trimestrali, ma non è che lo stabiliamo noi, lo stabilisce sempre il decreto n. 33 e la delibera della Civit n. 50 per chi volesse andarsela a leggere. Si tratta, ripeto, però di documenti un poco ostici. Dopo se volete vi faccio vedere dove si vede la scadenza dell'aggiornamento. Prendiamo questo secondo semestre 2014, in modo che ci diamo un'occhiata. Male non fa. La legge, se pur non permette la pubblicazione del testo integrale della delibera, però prevede che ci sia la pubblicazione del numero e della data, l'oggetto, il contenuto, l'ammontare della spesa e i principali documenti. Si propone di approvare i verbali, la spesa è zero, non ci sono particolari documenti nel fascicolo e così va avanti. Patto tra i Sindaci ad esempio, e così via. Al contrario della spesa, questa è una variazione di bilancio. Con questi campi il soggetto ha anche la possibilità di fare una ricerca e, trattandosi di dati aperti, delle parole chiave che gli interessa, cercare di visionare quali sono i provvedimenti ai quali fare riferimento per un eventuale accesso che vada nel periodo ultroneo ai quindici giorni di pubblicazione obbligatorio. La stessa cosa la troviamo naturalmente sulle determine. Sulle determine per la verità troviamo anche queste altre sottosezioni che sono previste sempre obbligatoriamente dalla normativa. Se vogliamo vedere i termini, che è una cosa interessante sempre secondo me, in questa sezione, disposizioni generali, programma per la trasparenza abbiamo trovato il programma della trasparenza che spiega quali sono i compiti dei responsabili della trasparenza, ma spiega anche i compiti dei dirigenti e dei dipendenti dell'ente. In allegato vediamo se c'è qualcosa. Vedete, in questa colonna aggiornamento troveremo innanzitutto le sezioni stabilite dalla legge, le sottosezioni di primo livello, di secondo livello, la normativa, la denominazione dell'obbligo, i contenuti dell'obbligo e l'aggiornamento se è su base annuale. Tempestivo significa immediato, tempestivo, annuale, semestrale, c'è il soggetto referente per quel dato. Se mancasse il dato, può essere contattato immediatamente il soggetto, che è una possibilità. Un'altra possibilità è, qualora mancasse il dato, di usufruire dell'accesso civico. L'accesso civico è la modalità che trovate in "altri contenuti – accesso civico". Ci sono i moduli dell'accesso civico e pure del potere sostitutivo, ma non lo introduco questa sera, perché capisco che le cose già dette sono tante. Mi limiterei a dire l'accesso civico. Basta prendere il modello, inserirlo. Responsabile della trasparenza, il sottoscritto dichiara di avere copia oppure di ricevere le seguenti informazioni, dei dati che non risultano pubblicati. Chiede pure, indica anche le modalità di dove vuole ricevere questi dati. Se li vuole ricevere presso l'URP, se li vuole ricevere al suo indirizzo di posta elettronica o come fax. Gli sarà risposto con

l'indicazione o del *link* che rinvia al sito dove il dato si trova presente oppure comunicandogli che il dato effettivamente non è presente, che il Comune ha provveduto a farlo al *link* tal dei tali. Il responsabile dell'accesso civico sono io. Sono anche responsabile del potere sostitutivo in caso di inerzia, ma non mi voglio dilungare su ulteriori istituti giuridici, non vorrei diventare un po' troppo pesante. Volevo solo vedere dove è pubblicato il piano. Il piano triennale di prevenzione della corruzione con tutti i suoi allegati, lo trovate in "altri contenuti – corruzione". Qua troviamo il piano, troviamo tutti i suoi allegati indicati, le premesse, l'analisi sia a livello della struttura amministrativa che a livello del contesto socio-economico dell'ente che hanno reso possibile le elaborazioni di questo piano cercando, per quanto possibile, di tararlo sulle ipotetiche possibilità di maggiore probabilità di fenomeni corruttivi. Le quattro aree che sono individuate per legge: l'acquisizione, la progressione del personale, l'affidamento dei lavori e le concessioni, sono detti in burocratese, perché così ci viene imposto dalla legge. E quelle anche di provvedimento delle iniziative di provvedimenti autorizzativi o concessori di altro tipo. Si procede ad una mappatura. Questi sono i valori imposti dal piano nazionale anticorruzione per fare tutta una serie di misurazioni a livello di rischio. Ma al di là di tutto questo, e dopo ho finito veramente, ho cercato di essere dentro l'ora, cerco di illustrare anche le misure aggiuntive oltre quelle per legge che abbiamo proposto. Abbiamo previsto al paragrafo 9.1 uno standard di redazione dei documenti amministrativi che, per quanto possibile, devono avere una scansione ben precisa. Su questo ci impegniamo su base settimanale, non è cosa facile perché la deformazione dell'operatore giuridico, del tecnico addetto alla redazione dell'atto, è quello di usare sempre termini piuttosto tecnici, termini acronimi e quant'altro e spesso periodi particolarmente complessi, sotto una forma sintattica, che rendono poi di non facile lettura questi provvedimenti. Quindi l'auspicio è stato quello di cercare (chiaramente è un lavoro nel quale ci impegniamo un po' tutti ed è un lavoro di formazione continua, riguarda me per primo naturalmente, così come i miei colleghi) di impegnarsi nel redigere gli atti. Cerchiamo di renderli quanto più possibilmente comprensibili. Protocollo di legalità. Sapete che il comune di Jesolo aderisce ad un protocollo di legalità dell'Anci e si è vincolato a tutta una serie di limiti. Non mi dilungo per carenza di tempo. Questo protocollo deve essere ripreso nelle clausole e nei bandi di gara. La necessità per i dirigenti di redigere un piano triennale degli appalti in scadenza per ridurre al minimo le proroghe. La possibilità per i dipendenti di riferirsi direttamente al referente dell'anticorruzione per segnalare dei fenomeni di presunta corruzione. Ripeto, corruzione significa – lo ridico – violazione delle regole che sono state concordate. Qualunque dipendente si può rapportare direttamente alla mia persona, senza necessità di dover passare attraverso delle figure intermedie, che sono le posizioni organizzative, l'alta specializzazione, il dirigente, che potrebbero in teoria sempre essere direttamente coinvolti in questi fenomeni corruttivi. Rimane la possibilità che anch'io sia coinvolto in questi fenomeni corruttivi. In questo caso c'è sempre la possibilità di rivolgersi direttamente all'Anac. Per le segnalazioni all'Anac c'è un modulo che trovate sul sito, a campi guidati che vi permette di segnalare eventuali irregolarità che mi riguardassero. Al dipendente che segnala eventuali illeciti è assicurata una tutela ampia, sia in ordine alla necessità quindi di rendere segreto il nome del segnalatore, sia in ordine al fatto che oltre a renderlo non noto agli altri soggetti, di secretare l'intera pratica che riguarda la segnalazione. C'è tutto un programma di formazione dei dipendenti che abbiamo, secondo me in modo egregio svolto in numerosi incontri di autoformazione svolti anche in quest'aula consiliare con i nostri colleghi, dove abbiamo evidenziato sia le misure di piano, sia la necessità di applicarle, ma anche tutti i principali istituti giuridici che ci comportano degli obblighi in materia di anticorruzione. I controlli antiassenteismo nella misura eventuale assolutamente non obbligatoria, abbiamo svolto anche un controllo. Il controllo antiassenteismo era stato detto anche questo, ma lo si dice anche nel piano, non è finalizzato a una sfiducia nei confronti dei colleghi, al contrario – lo si recita qui – i controlli sono finalizzati proprio a dimostrare all'opinione pubblica la correttezza nei comportamenti dei dirigenti del comune di Jesolo. Contro i luoghi comuni che avallano un'immagine negativa dei dipendenti in genere della pubblica amministrazione. Quindi per rafforzare la credibilità dell'ente e del suo personale. Annualmente il responsabile dell'anticorruzione pubblica una relazione. L'anno scorso questa relazione che era parziale, era per i controlli interni, è stata letta in consiglio comunale a gennaio, lo rifaremo anche quest'anno. Quest'anno è stata semplicemente depositata, perché l'Anac ha pubblicato una griglia con tutti i campi guidati che dobbiamo pubblicare entro il 31 dicembre. La griglia chiaramente aspetto possibilmente gli ultimi giorni, perché può essere implementata continuamente. Faccio un esempio. Ho ricevuto proprio stamattina, ho trovato una segnalazione indirizzata a me come responsabile dell'anticorruzione, la devo aggiungere in questa griglia. Quindi se l'avessi già depositata, il dato che mi viene richiesto sarebbe stato incompleto. Mi scuso da una parte, se sono stato frettoloso su alcuni aspetti, ma volentieri

sono disponibile per dare dei ragguagli. Dall'altra parte, non riesco a rendermi conto da solo se sono stato troppo tecnico e sufficientemente chiaro per i non addetti ai lavori. Grazie a tutti.

PRESIDENTE. Grazie dottor Pucci. Mentre lei navigava, c'era un termine "burocrazia zero" che è comparso all'interno del sito, è uno dei problemi fondamentali, nel senso che questo è un punto di partenza, si sta facendo molto credo, ed è corretto che tutti gli atti siano più trasparenti, quindi rintracciabili possibili, ma credo che la grande scommessa non locale, ma della politica e anche dell'Amministrazione a tutti i livelli, sia quello poi di far sì che questi dati che oggi sempre di più sono reperibili anche in maniera estremamente facile, anche se poi per chi magari non è abituato a navigare, piuttosto che un tecnico, un consigliere comunale piuttosto che per professione, la cosa difficile, una volta resi trasparenti i dati, è quella di renderli comprensibili ai cittadini comuni perché spesso, anche se si guarda una normalissima norma che viene emanata dallo Stato, dà una serie di pagine, di premesse per cui un cittadino qualsiasi capisce il cuore della norma, ma tutto quello che viene prima e che viene dopo, che spesso è estremamente importante, se non è un tecnico, non riesce in qualche modo a recepirlo. Quindi la grande scommessa su questa materia sarà quella, una volta pubblicizzati tutti quanti gli atti, di riuscire in qualche modo a far sì che qualsiasi cittadino abbia gli strumenti, le capacità e siano scritti in modo tale che li possa tutti capire. Sappiamo che da sempre la letteratura italiana non è quella inglese, dal punto di vista della chiarezza, però lo sforzo che tutti dobbiamo fare, politici, tecnici, deve andare in questo senso, nel senso di far sì che i cittadini qualsiasi, una volta capito dove devono andare a vedere le cose, poi riescano a leggerle e in qualche modo anche a capirle, in modo che sappiano di cosa si sta parlando. A questo punto della serata, dopo la spiegazione del dottor Pucci, sono previsti gli interventi del pubblico. Questa sera c'è qua il sindaco, la giunta, ci sono i dirigenti comunali, ci sono anche alcuni consiglieri comunali presenti. Se da parte del pubblico ci sono delle domande sulla discussione di questa sera piuttosto che domande specifiche sull'attività dell'Amministrazione, vi prego di alzare la mano e ovviamente a turno vi verrà passato il microfono per poi porre le domande e chi di competenza vi risponderà. Grazie.

PRIMO INTERVENTO. Almeno per quanto penso io, da quello che ho capito, è una serata abbastanza importante, per cui un plauso all'Amministrazione che ha voluto fare questa iniziativa e applicare questi strumenti, queste norme che permettono ai cittadini di controllare, verificare. Io ho visto, e vengo al merito di quello che volevo dire, forse non è la serata giusta, visto che si parlava di trasparenza, volevo entrare in merito a come avvengono certe scelte. Non so se possiamo entrare in merito in questa serata a definire alcune questioni, e non sarò fumoso. Ho visto questo cartello, mi sono premurato in questi giorni di informarmi un po' di una situazione in particolare che è la pineta. Secondo me, nella pineta intera, stiamo intervenendo al di fuori di una pianificazione unitaria, che abbia un disegno urbanistico di tutta la pineta. Invece cito alcune questioni di cui sono a conoscenza, che sono state oggetto di dibattito anche in consiglio comunale, vedi il *Queen Anne*, vedi il *Mediterraneo*, vedi altre situazioni. Ho visto alcune villette poco più avanti del *Merville*, si sta intervenendo spianando la pineta, sono andato all'ufficio tecnico, peraltro molto gentili e disponibili, ho cercato di informarmi in questi due giorni, per cui io ritengo, vorrei capire cosa ne pensa l'assessore all'urbanistica, in particolare il sindaco che è il primo rappresentante e responsabile dell'Amministrazione comunale, se intendiamo proseguire su questa strada o intendiamo cambiare. E chiudo dicendo, perché cerco di informarmi, quelli più sensibili urbanisticamente, sia politici che urbanisti, sono sensibili a questo spreco nell'uso del territorio, noi abbiamo questo grande patrimonio che secondo me non lo gestiamo bene. Credo che sia, secondo me, ora di cambiare, dare degli strumenti più certi, non siamo contrari all'innovazione, però dentro uno strumento e una visione totale del tutto. Se no, secondo me non ci siamo così. Grazie.

PRESIDENTE. La parola al signor sindaco.

SINDACO. Grazie dell'intervento. Non è una questione legata alla serata, comunque è una richiesta da parte di un cittadino, che tra l'altro mi sembra rappresenti anche un partito politico, non so se lo rappresenti ancora, direi che per quanto riguarda la pineta, è oggetto di attenzione da parte di questa Amministrazione, perché stiamo chiudendo la parte che riguarda la nuova pianificazione territoriale, cioè il P.A.T. Quindi qualsiasi cittadino, anche lei, una volta che verrà adottato dal consiglio comunale, avrà sessanta giorni di tempo per fare delle proposte che poi noi valuteremo, se riterremo accettabili e importanti per la nostra città. Grazie.

PRESIDENTE. Se ci sono altre domande. Prego, consigliere Bison.

CONSIGLIERE BISON. Grazie. Ringrazio il sindaco per avere organizzato questa serata, il dottor Pucci per l'ottima esposizione. Io anche a nome della collega Buscato, insistiamo su una faccenda però, che è quella della pubblicità delle delibere. Lei, segretario, sa che abbiamo una posizione diversa rispetto a questo, e lo ha dimostrato anche lei nella simulazione. Cercare una delibera di consiglio comunale o di giunta è un'impresa, perché come lei ha ricordato, bisogna entrare, fare una specie di caccia al tesoro, estrapolare le parole chiave per poi fare un eventuale accesso agli atti. Noi abbiamo sentito nel mese di giugno il garante, il quale ci ha confermato che le delibere poste "a tutela", sono quelle che riguardano dati sensibili, in particolare di persone. Quindi non comprendo, ancorché non vi sia l'obbligo da parte vostra, non capisco perché non facciate uno sforzo, visto che ci avete messo del vostro, a rendere più trasparente e più fruibile quelli che sono gli elementi principali delle scelte amministrative. Il signore che adesso è intervenuto, ha dovuto fare il giro degli uffici, perché probabilmente se avesse avuto a disposizione i testi delle delibere, da casa attraverso il computer avrebbe potuto leggere meglio i testi. Io porto sempre questo paragone, l'azienda Ulss 10 che ha 2630 dipendenti, permettetemi, sicuramente ha un ufficio legale quantomeno all'altezza di quello del comune di Jesolo, se voi andate anche in questo momento sul sito della Ulss 10 Veneto Orientale, trovate tutte le delibere di tutto l'anno dalla prima all'ultima, testi allegati compresi, li può scaricare chiunque con l'unica eccezione che quando si parla di un dipendente o di una persona, ci sono le iniziali. Non capisco perché il comune di Jesolo non possa arrivare anche lui a questo punto, perché noi consiglieri veniamo più spesso in Comune, ma abbiamo anche noi difficoltà, dobbiamo fare una richiesta di accesso agli atti, dobbiamo venire in Comune, dobbiamo far fare le copie, diventa difficile il lavoro. Ma mi metto nei panni di un cittadino che è a casa, che ha la voglia o la curiosità di controllare un atto amministrativo, rinuncia in partenza. Quindi sollecito l'Amministrazione, perché ritengo che, anche se non è un obbligo, lo possiate fare. E chiudendo, permettetemi di essere un po' amareggiato per la scarsa presenza intanto dei colleghi consiglieri comunali, questo lo dico sinceramente, perché chi ha organizzato la serata, si è dato da fare. E soprattutto mi rammarico, ma glielo dirò, per l'assenza di chi sulla questione trasparenza ne aveva fatto una grande battaglia anche con questa Amministrazione comunale, con chi voleva lo *streaming* e le registrazioni, le telecamerine, eccetera, persone che io ho informato direttamente attraverso delle *e-mail* private, anche se non fanno parte del mio raggruppamento politico, mi dispiace che questa sera non siano presenti in consiglio comunale, anche se è il 22 dicembre. Credo comunque che serate come queste vadano ripetute magari in momenti diversi. Questo è il mio modesto contributo che ho voluto portare alla serata. Comunque grazie ancora per averlo organizzato questa sera. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, dottor Pucci. Un attimo, vediamo questa domanda e poi rispondiamo.

SECONDO INTERVENTO. Io sono stato preceduto dal signor Bison per la pubblicizzazione delle delibere. Sono atti pubblici che una volta, quando erano tutte cartacee, si riusciva a consultarle facilmente, oggi che vengono prodotte con la tecnica moderna e addirittura possono essere messe a disposizione del pubblico, che potrebbe essere informato su determinati fatti, questo non avviene o avviene con molta difficoltà. Mi è piaciuta la serata, però dico che stando ai contenuti l'ho considerata più una lezione per i dipendenti, perché si è parlato di corruzione e via dicendo, quando i cittadini sono semmai in questo caso parte danneggiata. Sarebbe interessante che venisse un po' semplificata questa informazione e messa a disposizione dei cittadini magari con qualche assemblea fatta in un pomeriggio, qualcosa del genere, magari il dottore potrà registrarla, invece di stare là a ripeterla tutte le volte, basterà mettere il dischetto e ascoltarla, perché i cittadini sono veramente interessati a conoscere. Se vanno poco a votare o tante volte si girano dall'altra parte, quando passa un amministratore, è perché non c'è informazione e si è convinti, molti sono convinti perché se Tizio non è stato corretto, anche Caio che è politico, non è corretto. Invece non è così, ci sono tante mele marce, ma ce ne sono tante, tantissime di buone. E io vi pregherei eventualmente di richiamare l'attenzione ai cittadini perché sono sensibili. Sono pochi qui, perché nessuno, quasi nessuno sapeva. Fuori a Jesolo sono stati visti due manifestini e che poi sono spariti addirittura. Diamo pubblicità a queste cose. Lo si fa per altre attività ricreative e via dicendo, fate anche questo, perché sono convinto che i cittadini abbiano interesse ad essere informati in maniera corretta, puntuale come ha fatto il dottore per tutelare la propria identità, ma anche le proprie esigenze. Grazie e buon Natale a tutti.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, dottor Pucci.

SEGRETARIO GENERALE. Ringrazio per queste ultime due domande che mi permettono di approfondire questo tema, sul quale peraltro ho ricevuto diverse richieste scritte che ho cercato di riscontrare anche qui al meglio. Ringrazio il consigliere Bison anche per un concetto espresso all'inizio del suo intervento. Chi effettivamente ha delle "perplexità" da esporre, non voglio ancora una volta usare sempre il solito termine "critiche", sarebbe opportuno che venisse ad esporle come viene fatto in queste circostanze. Purtroppo, forse io per primo, noi tutti cittadini, siamo abituati più che altro a lamentarci, ne faccio una questione generale chiaramente, *absit iniura verbis*, a lamentarci in generale delle cose che non vanno, però poi magari perdiamo pure l'occasione dei momenti di confronto. Avremmo potuto pubblicizzare meglio questa serata. Colgo l'occasione, ne parlavo proprio adesso con l'assessore, per dire che quando ho visto che i manifesti erano stati tolti, ho portato di persona i volantini in tutto il centro storico e nelle principali piazze del Comune. L'ho fatto di persona, in proprio, per essere certo che questo ulteriore materiale venisse posto in distribuzione. Il tema in discussione, è perché non pubblichiamo le delibere. Voglio precisare anche qui un'altra cosa, il sindaco ha più volte detto in consiglio comunale, ed è anche a verbale, che lui non ha nessuna difficoltà, come Amministrazione, affinché questi documenti vengano pubblicati. Quindi la volontà politica a pubblicare questi documenti c'è sicuramente. Mi corre l'obbligo di farlo notare. È stato scritto, è stato detto in consiglio comunale. L'impossibilità di fare questa operazione la pongo io personalmente, ma non per un mio capriccio. Personalmente non ritengo che dobbiamo oscurare alcunché nel non rendere pubblicabili queste delibere. Però se c'è una norma e se abbiamo detto che la corruzione è il mancato rispetto delle regole, e se ci sono delle regole che non vengono stabilite dal sottoscritto, che farebbe molta meno fatica a far mettere in pubblicazione questi atti piuttosto che a dover rendere continuamente conto del perché questo non può essere fatto, dicevo sarebbe molto più semplice che la normativa non ponesse questi limiti. Peccato che questi limiti li mette. Ora qui si è aperta un po' una *querelle* interpretativa. Io vi propongo, se è possibile, se può avere ancora cinque minuti di pazienza con me, di visionare qualche documento. Questo documento sono le linee guida delle quali vi parlavo prima, le ha fatte il garante della privacy, alle quali mi devo attenere per legge. Vedremo tra un attimo che cosa succede, se non mi attengo a queste linee guida. Faccio come mi hanno insegnato gli informatici. La prima cosa che io trovo, è quel concetto del quale vi ho detto prima. Siamo ancora nell'introduzione. Il garante mi dice: puoi pubblicare i dati innanzitutto solo quando ci sia un obbligo di legge, ci sia una norma che lo prevede. Ma andiamo a vedere il prossimo dato. Siamo nella sezione 2B per chi volesse prenderne nota. I soggetti pubblici, vi invito proprio con la massima trasparenza a leggere con me queste poche righe: *"I soggetti pubblici sono tenuti ad assicurare il rispetto delle disposizioni per la pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi contenenti dati personali, rendendoli accessibili sul proprio sito web solo per l'ambito temporale individuato dalle normative."* Mi fa l'esempio proprio delle delibere. In altri termini, mi sta dicendo, se la norma, caro segretario, prevede che le delibere devono essere pubblicate quindici giorni, le puoi pubblicare solo per quindici giorni, non sedici o quattordici. Né uno in meno e né uno in più. Tant'è che dopo rimarca e dice: *"Trascorsi i predetti periodi di tempo stabiliti dalla normativa di settore – per le delibere è l'articolo 124, ben noto – i dati devono essere rimossi dal sito web"*. È quello che faccio fare io. *"Oppure devono essere resi anonimi"*. Adesso ci arriviamo. Quindi ho due alternative, o prendo queste delibere, le faccio pubblicare perfettamente per quindici giorni, ed è la soluzione che faccio attuare io (ripeto, non c'entra l'Amministrazione in questo, lo dico per onestà e mi corre l'obbligo di assumermi anche le mie responsabilità) oppure rendo anonimi questi dati. Vogliamo vedere se questa cosa non accade, che cosa può succedere? Questo è un provvedimento che, chi se lo vuole appuntare, è il documento n. 2674475, con questo piccolo codice riuscite se lo mettete sul sito del garante, a risalire a questo documento. Il comune di Padova, quindi non sto parlando del comune di Roccasecca, signori, parlo del comune di Padova, rende pubblici i dati di una tale signora che aveva ricorso contro l'ordinanza/ingiunzione e pubblica una determina con i dati di questa signora, il garante commina 10.000,00 euro di multa. Questo è, lo potete leggere qua. Ordina al comune di Padova Palazzo Moroni, in persona del proprio rappresentante pro tempore, di pagare la multa di 10.000,00. Ma non perché qualcuno ha rubato! È stato pubblicato un dato personale! Ma in che modo, mi direte voi? Lo faccio vedere qua. È stata pubblicata una delibera e una determina. Rilevato che nell'ambito dell'istruttoria si lamentava la diffusione sul web di una deliberazione e di una determinazione, in cui configuravano dati personali e applica una sanzione. Parliamo di

10.000,00 euro di multa per aver pubblicato una delibera e una determina. Mi sembra di capire che la proposta del consigliere sia quella di dire: anonimizza i dati, rendi anonimi i dati di tutte le delibere. Ora io vorrei fare con voi un esperimento. Chi mi vuole dire, a vostra scelta, il nome di un Comune? Possibilmente che non si tratti di un Comune del veneziano, naturalmente deontologia nei confronti dei colleghi che conosco. Basta dire un nome qualunque di un qualunque Comune, non ho problemi. Ho detto non del veneziano. Permettetemi, i comuni in Italia sono ottomila e rotti, vi prego per cortesia di non crearmi difficoltà con colleghi che conosco. Deontologicamente non posso fare questo.

(Intervento fuori microfono)

Ribadisco un'altra volta, non vorrei enti del veneziano. Ulss va bene. Il consigliere mi chiede l'Ulss. Siamo sul sito. Non sono tanto avvezzo a questo sito. Ripeto, a differenza del Comune, qua dovrei trovare innanzitutto la struttura "Amministrazione aperta". Cerchiamola. Non ci dovremmo mettere tanto. Il cittadino non c'è, i servizi non c'è. Le strutture non le trovo. Modulistica non c'è, l'azienda non c'è. Devo rilevare la prima cosa, non trovo, almeno non la trovo segnalata, può darsi che sfugga a me, è probabile, sotto i servizi. Qua dovrebbe essere. Dovrebbe essere obbligatorio trovare un *link* barrando su queste barre. Ma non importa. C'è un motore di ricerca. Consigliere, mi vuole aiutare a vedere dove sono queste delibere? Se fosse il Comune, le troveremmo subito queste. Magari se mi aiuti tu. Guidatemi un poco. Proviamo con il comune di Palmanova. Qua dovrebbe essere più facile, perché noi dovremmo trovare la sezione "Amministrazione trasparente". Vedete, ha messo un *banner* il responsabile, che lo rende immediatamente identificabile. Vedete, nell'Amministrazione trasparente troviamo le stesse sezioni che ci sono da noi, i provvedimenti, provvedimenti organi di indirizzo politico. Trovo decreti del sindaco. Non trovo le delibere. Non le trovo proprio. Ma non trovo le delibere, non trovo neanche gli estremi della citazione. Qua è molto semplice. Vediamo se troviamo almeno le situazioni delle determine.

(Intervento fuori microfono)

Non mi risulta. Non credo proprio. Qualche altro Comune? Scusa, non abbiamo fatto un'altra ricerca, perché potrebbe averle pubblicate fuori dalla sezione. Io vorrei trovare un Comune proprio che le pubblica per farvi vedere una cosa. Vorrei proprio uno che le pubblica. Questo è un Comune che pubblica le delibere. No, pubblica i dati dell'articolo 23, ripeto, che sono obbligatori, pubblica il numero e l'oggetto e non pubblica altro. Vedete, non c'è proprio nulla di allegato. Rimuove il documento. Peraltro fuori dalla sezione "Amministrazione trasparente" a me interessa poco, perché lui è tenuto a pubblicare il contenuto, importi economici, documenti che sono nel fascicolo, cosa che lui non fa qua. Se mi date qualche altro nome, sarebbe bello che uscisse qualche Comune che pubblica delle delibere. Verona. Chiaramente a questo punto vado a cercare le delibere, non "Amministrazione trasparente". "Archivio delle sedute". Vediamo un po'. Questo per la verità è l'archivio in *streaming* che mi propone, non mi propone l'atto. Questo è anche sul nostro sito, in realtà. Ne abbiamo trovata una. Abbiamo trovato finalmente una delibera. Il primo problema che mi devo porre qui, è perché vengono pubblicati tutti questi dati personali. Vogliamo vedere la definizione di dato personale? No, che significa consigliere? Sto pubblicando il tuo dato oltre i quindici giorni. Forse tu non hai niente da che ridere, ma se sono io il segretario di questo Comune, ho qualcosa da ridire, perché la legge mi dice che oltre quindici giorni non puoi pubblicare il mio nome.

(Intervento fuori microfono)

Un attimo solo, dobbiamo mantenere una chiarezza di ragionamento. Vediamo per le persone che ci ascoltano, sia da casa ma anche qua, che cos'è la definizione di dato personale. "*Il dato personale è qualunque informazione relativa a persona fisica, identificata o identificabile.*" Ma va oltre. Lo stesso garante, mi citavi prima l'anonimizzazione mediante sigla, non è mica regolare. Lo dice chiaro e tondo. "*In proposito – è il garante che parla, non sono io, su linee guida non su singole sentenze – in proposito si evidenzia che la prassi seguita da alcune Amministrazioni di sostituire il nome e il cognome con le sole iniziali, è di per se stessa insufficiente ad anonimizzare i dati personali contenuti negli atti e nei documenti*". Quindi come vedete il garante vuole proprio che il nome della persona non compaia. Prendiamo pure una delibera banale, per modo di

dire, come questa. Innanzitutto uno qualunque di questi consiglieri potrebbe avere a che ridire che uno gli pubblica il dato. E chi si assume la responsabilità che uno qualunque di questi nomi non mi segnali al garante? La multa di 10.000,00 chi la paga? Io no. Sinceramente qualche problema ce l'ho già. Si cita il nome del dirigente, degli scrutatori, dei soggetti che sono stati proposti. Si ricita un'altra volta come e quando hanno votato. Qua siamo ancora nell'ambito di una semplice nomina del presidente del consiglio. Separatamente vi posso dare pure degli esempi concreti, ma vorrei evitare di farlo qua, perché bene o male con i colleghi ci conosciamo, ho avuto comunque cura di segnalare pure ai miei colleghi questa cosa. Per deontologia mia, ho anche segnalato ai colleghi limitrofi l'irregolarità di certe pubblicazioni. Ma a titolo proprio di consiglio, perché i presupposti sono questi, e sono piuttosto pesanti in termini sanzionatori. Volevo vedere se ne trovavamo qualche altra. Consiglio diretta, archivio sedute, ma sono sempre quelle videoregistrate. Ci riprovo qua. Delibere di pianificazione, ma parliamo evidentemente di proposte fuori delibere. Ma io avevo ricerca delibere, il Comune, il consiglio comunale. Anche qua, loro pubblicano solo determinate delibere ritenute di interesse maggiore, ma questo in alcune sezioni lo facciamo pure noi, perché già è previsto ad esempio per gli atti di pianificazione urbanistica. Si deve trattare di atti ben precisi nei quali il decreto n. 33 mi chiede questo adempimento. Diversamente, la pubblicazione non è regolare. Ma ripeto, non è perché voglia insistere di saperne di più o di meno di un altro soggetto, io vi porto un ragionamento con dei dati non di mia fantasia. Mi sembra di aver riportato la dicitura esatta di chi mi detta le regole di come si deve fare. E neanche si può pretendere, mi dovete scusare, a due mesi dall'entrata in vigore del decreto n. 33 otteniamo una segnalazione all'autorità in materia di pubblicazione, di non essere preoccupati del fatto che un qualunque soggetto di cui ho pubblicato un dato personale possa farmi condannare ad una sanzione di 10.000,00 euro a dato. Io non la accetto questa cosa. Il legislatore deve fare una norma e deve dire che tutte le delibere si pubblicano. Ricordiamo poi un'altra cosa, che i consiglieri vengono forniti in maniera sistematica delle delibere, che vengono pubblicate naturalmente anche per i quindici giorni. Potete attivare pure i *fed* con gli *alert* che vi avvisano quando ci sono le delibere, le scaricate mano a mano. Parlo del pubblico naturalmente. I consiglieri tutte le delibere le hanno già su un dischetto. Ma anzi, è stato attivato, adesso che ci penso, un collegamento apposito, una banca dati dove loro da casa si possono collegare. Quindi ai consiglieri sicuramente abbiamo cercato di dare ogni possibile dato e supporto a livello di ausilio del loro mandato. Per quanto riguarda gli altri, ripeto, ogni quindici giorni possono scaricare tutte le delibere. C'è qualcun altro che vuole assumersi un domani questa responsabilità? Lo faccia. Io non lo faccio. È un rischio assolutamente impensabile per me. O il legislatore interviene e io non ho difficoltà, ma lo faccia qualcun altro.

PRESIDENTE. Se ci sono altre domande. Prego, consigliera Buscato.

CONSIGLIERE BUSCATO. Io ribadisco la mia posizione che poi non è diversa da quella che avevo espresso, quando è stata discussa una nostra interrogazione con lo stesso oggetto, ovvero che secondo me l'interpretazione del segretario è assolutamente forzata rispetto ai riferimenti normativi che lui stesso ha citato adesso. Si fa sempre riferimento a degli atti amministrativi che abbiano un contenuto con dei dati personali. Quasi tutte le delibere o comunque molte, le determine dirigenziali e le delibere di giunta non contengono dati personali, perché sono dei provvedimenti di carattere generale e quindi non c'è alcuna esigenza di tutela di soggetti che giustifichi la rimozione delle delibere dopo il termine di quindici giorni. Non riesco comunque, bene intendo il principio in forza del quale una anonimizzazione che preveda semplicemente l'inserimento delle iniziali, probabilmente non sia sufficiente a garantire comunque la totale riservatezza. Eventualmente si potrebbe ragionare se togliere totalmente il nome. Comunque, indipendentemente dalle delibere che sono dei provvedimenti di carattere personale che contengono dei provvedimenti di carattere personale, rimane lo spazio molto più ampio di provvedimenti di carattere generale. Per questo l'interpretazione del segretario mi sembra assolutamente personale e non coincidente con le finalità della norma. Ricordo che il garante della privacy si occupa di riservatezza dei dati personali, non si occupa di altro. Giustificarmi una caducazione di un diritto o delle facoltà assolutamente importanti, come quelle di poter accedere alla conoscibilità dell'azione amministrativa, che anche questa è una normativa di carattere generale assolutamente fondamentale, richiamando un'azione specifica come quella a cui mira il garante della privacy, non mi sembra che sia coincidente.

PRESIDENTE. Prego, dottor Pucci.

SEGRETARIO GENERALE. Io tenterei di fare un ulteriore, non voglio dire ultimo, esperimento perché sto volentieri a discutere qui con voi, tenterei di fare un ulteriore esperimento, dicevo. Ritornerei sul comune di Jesolo, andrei all'albo pretorio on-line, vediamo se abbiamo determinate in pubblicazione. Quindi mi sembrava di capire che secondo il consigliere, se non ho capito male, questi atti hanno pochi dati personali.

(Intervento fuori microfono)

No, ha detto pure le determinate. Dopo vediamo anche le delibere, ma vediamo pure le determinate. Mi sembrava di aver capito pure le determinate. Prendiamone una. Dopo prendiamo pure le delibere comunque. Vediamo quelle che sono in pubblicazione. Il signor ***, primo dato personale. E qua si va avanti. Quindi immagino che qua ci deve essere un dipendente che oscura tutto questo dato atto per atto. Non la apro neanche, perché per legge sarebbe addirittura illegittimo se avessero pubblicato i dati, perché i destinatari dei contributi, adesso comunque con l'occasione controlliamo pubblicamente, i destinatari di contributi con finalità connesse ad uno stato di bisogno non possono essere pubblicati. Ma con l'occasione un controllo male non fa. Lo faccio insieme a voi, perché li faccio, ma a campione. Qua vediamo che opportunamente il dirigente oscura i dati e li rinvia ad una relazione di servizio a disposizione naturalmente dei consiglieri, ma anche degli organi di controllo, perché c'è proprio un divieto di legge. Ma qui è evidente, è una cosa che lo vieta. È vietato per legge. Maternità, c'è sempre questo divieto, non ci sono utili perché trovi già di default questo vincolo. La ditta che è ubicata in via ***, noi abbiamo detto che il dato personale è non solo il dato che mi permette di identificare un soggetto identificato o identificabile. Nel momento in cui – lo dice sempre il garante, non mi permetto di dirle io queste cose – ad esempio con un riferimento ad una strada, dei civici o quant'altro riesco a ricostruire chi è la persona, è comunque un dato identificativo. Si parla di dati personali, un sottoinsieme del dato personale è il dato identificativo. E anche qua ne trovo uno. Contributo alla ditta *Jtaca*. Questo è un contributo dato alla società del Comune, però oramai andiamo a vedere. Abbiamo sempre il dato personale di chi assume l'atto...

(Intervento fuori microfono)

Alzo le mani. Io ho detto il mio punto di vista. Il geometra ***, l'ingegner ***, l'ingegner ***. Sono tutti dati personali, questi non si possono pubblicare oltre i quindici giorni, è illegittimo. L'ho detto. Bisognerebbe oscurarli uno per uno.

(Intervento fuori microfono)

Ripeto, facciamo un'altra cosa, mandatemi pure separatamente, perché poi vi rispondo pure pubblicamente, citatemi dei Comuni che pubblicano le delibere e io vi dimostrerò, lo dico di fronte a tutte queste persone, vi dimostrerò che queste delibere contengono dati personali e che la pubblicazione è illegittima. Più di questo. E che è praticamente impossibile dare attuazione a questa anonimizzazione così come la vuole il garante. Mi assumo la paternità e la responsabilità di quello che sto dicendo. Siamo un folto gruppo, quaranta persone ci saranno qui. Datemi il nome del Comune, come disse un celebre fisico dell'antichità, io vi troverò il dato personale. Vorrei sapere chi paga i 10.000,00 dopo. Io no, ve lo ribadisco. Perché sono già impegnato su altre faccende, come dicevo. Diamo un'occhiata ora a qualche delibera, presidente, poi cesso. Comunque io dico questa cosa naturalmente non in termini di sfida, in termini di contributo al ragionamento, perché un conto è dire una cosa, un conto è riuscire a farla, perché io posso, lo dico sempre pure ai miei colleghi, per decreto legge potete pure decretare che io volo, ma se mi buttate dalla finestra, pure se c'è una legge, io non volo. Anonimizzazione i dati personali non è possibile, è solo una cosa che è nella fantasia di chi l'ha scritta. C'è il signore là che chiede la parola.

TERZO INTERVENTO. Questo provvedimento è limitato agli enti locali o a tutte le strutture statali? Perché io ho la certezza, per esempio, che si può accedere al consiglio di Stato e avere una sentenza, dove sono indicati nome e cognome, addirittura il numero di scarpe e altri enti. Se lei mi dice che questo è riservato agli enti locali.

Passiamo da Comune a Comune e via dicendo, dico se sono solo i Comuni, mentre altri enti come il consiglio di Stato, la corte dei conti, altre cose e via dicendo, pubblicano fino al millesimo quelli che sono i dati personali.

SEGRETARIO GENERALE. Due cose. Lo preciso un'altra volta per la dinamica della discussione, io sono perfettamente d'accordo su quello che dicono i consiglieri, laddove dicono che le delibere possono essere pubblicate anonimizzando i dati personali. Io sono d'accordo su quello che dicono loro, non vorrei uscire con un equivoco. Sostengo un'altra cosa, che questo non è possibile farlo. In concreto non è possibile farlo. Ma poi sostengo un'altra cosa, che di fronte ad atti del genere, avrò tutte le mie fisime, ad atti del genere io vado a casa preoccupato. Non posso oltre tutti gli altri oneri dei quali già mi faccio quotidianamente carico per cercare di far andare al meglio le cose in maniera spedita per questo ente, caricarmi anche del pensiero che un dato personale mi può portare a questa sanzione. Però dico se mi portate, per favore portatemelo voi il Comune, che pubblicando le delibere riesce ad ottemperare a questa disposizione, allora vengo a pubblicare pure io. Ma me lo dovete portare. Portatemi il nome, così mi esamino un attimo le delibere e vi dimostro in concreto come questo non sia possibile per nessun Comune.

(Intervento fuori microfono)

Consigliere, neanche per il comune di Venezia, già che me lo chiede. Neanche per il comune di Venezia. Non è possibile, perché li ho riscontrati proprio io i dati. Se proprio vogliamo in termini di discussione. Non sto mettendo in discussione il principio, su cui avete perfettamente ragione, è nella concretezza che non ci si riesce a fare. E quando parlo del dato personale, non alludo al dato del presidente della seduta, dei consiglieri, degli scrutatori, del segretario che pure tali sono, alludo ai dati personali di soggetti terzi, perché sanno di andarlo a vedere, visto che mi ci si chiama a gran voce. Rispondo però pure all'altro signore interessato. Per quanto riguarda la pubblicazione dei dati giudiziari, esiste una norma specifica che prima di una certa data questi dati nelle sentenze possono essere pubblicati, dopo una certa data la legge stessa che impone di pubblicare solo le iniziali. Attenzione, solo le iniziali per le sentenze. Questo non vale come dico sempre per le delibere, ed esiste la norma che prevede che per le sentenze di Tar, consiglio di Stato, giudice civile o giudice penale sia possibile pubblicarle ponendovi le sole iniziali. Quindi le sentenze alle quali lei fa riferimento, sono probabilmente prima dell'entrata in vigore di questa norma. Se lei va a prendere pure sul sito del consiglio di Stato o del Tar, vedrà che le sentenze più recenti, parlo degli ultimi quattro o cinque anni, i dati personali non compaiono più e compaiono solo le iniziali. La regola comunque alla quale alludevo prima dell'anonimizzazione vale sicuramente per tutti i Comuni. Tutti. Quello è sicuro. Uno ha la forza ed è in grado di dire, di riuscire ad ottemperarla, probabilmente su uno fa una delibera a settimana, dieci determine a settimana è un conto. Noi usciamo con centinaia di atti, se non con migliaia di atti e lo voglio far notare ancora una volta. Ripeto, non è che non siamo stati esposti a denunce, segnalazioni di diverso genere agli organi di controllo. Siamo stati assoggettati a denunce e a controlli più svariati possibili ad oggi. Parlo degli ultimi due anni che sono qua naturalmente. Quelli non ce li siamo fatti mancare di sicuro.

PRESIDENTE. Direi di superare questo passaggio. Eventualmente approfondirà ciascuno per la propria parte in futuro. Ci sono altre domande sempre sull'argomento della serata? Se non ci sono altri interventi, io direi di chiudere qui non prima di aver approfittato dell'occasione per porgere, a nome di tutta l'Amministrazione, mio personale ovviamente, dei consiglieri che rappresento, della giunta, e penso poi parlerà anche il sindaco, gli auguri a voi di un sereno Natale e anche di un buon 2015, sperando che pian piano questa crisi che attanaglia il nostro territorio nazionale venga superata e che dal prossimo anno si cominci a vedere un po' più di sereno. Auguri. Passo la parola al signor sindaco.

SINDACO. Anch'io volevo ringraziare il segretario per l'esposizione fatta questa sera e chi del pubblico è intervenuto, anche i consiglieri, per cercare di fare chiarezza in generale. Nell'occasione augurare a tutti i presenti un sereno Natale e un buon 2015. Grazie a tutti per la vostra presenza e buona serata.